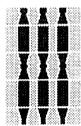


Modificazioni alla Legge Regionale n° 38 del 27.12.2001 Determinazione canoni per il prelevamento delle acque minerali e termali

Perugia, 28 settembre 2007



dottorini.org



PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

REGIONE UMBRIA

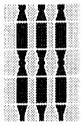
“Modificazioni alla Legge Regionale n° 38 del 27.12.2001 – Determinazione canoni per il prelevamento delle acque minerali e termali”

RELAZIONE

Quando si parla di acqua si parla di un bene insostituibile, di una risorsa che nei prossimi anni diventerà sempre più preziosa. E' bene ricordare che l'acqua dolce sul pianeta è inferiore al 6 per cento del totale. Il recente rapporto Living Planet del Wwf assieme ad altri autorevoli studi internazionali, come quello realizzato dall'economista inglese Nicholas Stern, collaboratore del governo britannico, forniscono un quadro allarmante del progressivo impoverimento delle risorse naturali del pianeta. Come risorsa primaria l'acqua è garanzia di riproduzione degli ecosistemi e delle produzioni agricole per il sostentamento degli esseri viventi, è essa stessa indispensabile alla sopravvivenza quotidiana dell'uomo. D'altra parte l'acqua potabile costituisce un mercato che si sta progressivamente allargando e sta raggiungendo un'importanza tale da poter essere paragonato a quello dei combustibili fossili. Man mano che l'oro blu si fa più raro, perché le falde si esauriscono o vengono inquinate, il processo di mercificazione delle risorse idriche accelera e con esso aumenta progressivamente il consumo di acqua in bottiglia, a scapito di quella del rubinetto.

Basti pensare ai contorni che il business delle acque minerali ha assunto a livello internazionale. Per capirlo è sufficiente fare qualche conto. In Umbria, regione ad altissimo sfruttamento, per prelevare la risorsa idrica le aziende versano nelle casse regionali circa 1 lira al litro, vale a dire circa la metà di quanto spendono i cittadini per attingere a quel bene, attraverso i rubinetti delle loro abitazioni. Quando poi ce la ritroviamo sugli scaffali del supermercato quella stessa acqua, che nel frattempo è stata imbottigliata ed etichettata, la paghiamo non meno di 350-400 lire al litro: un ricarico del 35.000-40.000 per cento. Non esistono business pari in nessun altro settore. Tuttavia a livello mondiale e nel nostro paese si sta affermando la necessità di considerare l'acqua come bene primario e pubblico e si stanno costruendo politiche di gestione in grado di salvaguardarne il carattere di bene comune, attraverso la definizione di priorità di utilizzazione che partano dall'uso alimentare, potabile, igienico ed agricolo.

Il programma di governo dell'Unione a questo proposito è molto esplicito, dal momento che individua come prioritario l'uso pubblico della risorsa idrica,



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

indicando l'acqua come bene pubblico prezioso da proteggere in nome della qualità della vita e della salute pubblica e specificando che "l'acqua è un bene comune, la cui proprietà e gestione deve rimanere in mano pubblica".

La stessa Conferenza Stato Regioni in data 16 Novembre 2006 ha fornito indicazioni all'interno del "Documento di indirizzo delle regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente" indicando alle Regioni ad uniformare la materia a livello regionale promuovendo tra l'altro azioni tese a valorizzare la risorsa acqua minerale naturale di sorgente, favorendo un uso razionale e procedendo alla tutela e salvaguardia del bene anche attraverso interventi di protezione. Nel documento di indirizzo si specifica che "Nell'adottare nuove discipline di razionalizzazione e valorizzazione delle "acque minerali naturali e di sorgente", potranno essere presi a riferimento i seguenti minimi e massimi, entro cui definire il canone da applicare:

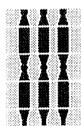
da 1,00 a 2,50 € ogni mille litri o frazione di imbottigliato;

da 0,50 a 2,00 € ogni mille litri o frazione di utilizzato o emunto. Il canone superficario non sarà inferiore a 30,00 € per ettaro o frazione di superficie concessa e le singole Regioni, discrezionalmente, determineranno importi maggiori sulla base della valutazione su cui insiste la concessione mineraria".

La proposta di legge dei Verdi e civici è coerente con gli obiettivi di legislatura e con gli impegni assunti in sede di approvazione del documento regionale di programmazione (DAP 2007) approvato con delibera del C.R. n.125 del 20 marzo 2007.

Olivier Bruno Dottorini
Capogruppo Verdi per i valori

Perugia 21/09/2007



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE REGIONE UMBRIA

Modificazioni alla Legge Regionale n° 38 del 27.12.2001 – Determinazione canoni per il prelevamento delle acque minerali e termali.

Art. 1 Modificazione all'art. 7)

Il comma 1 dell'art. 7 della legge regionale 27 Dicembre 2001 n° 38 è sostituito dal seguente:

“ 1. Per l'anno 2008 gli importi unitari di cui all'art. 41, comma 3 della legge regionale 11 Novembre 1987 n. 48, sono stabiliti in misura di euro cento euro per ogni ettaro o frazione di ettaro di superficie accordata in permesso o concessione, ed in misura di due virgola cinquanta euro per ogni metro cubo o frazione di metro cubo di acqua minerale imbottigliata.

Art. 2 (Norma finanziaria)

Le maggiori entrate derivanti dalla applicazione della presente legge dovranno essere finalizzati alla valorizzazione e salvaguardia della risorsa medesima anche attuando programmi e progetti che coinvolgano i territori e le popolazioni interessate dalle concessioni e dai prelievi.

Olivier Bruno Dottorini
Capogruppo Verdi per i valori

Perugia 21/09/2007

DOCUMENTO DI INDIRIZZO DELLE REGIONI ITALIANE IN MATERIA DI ACQUE MINERALI NATURALI E DI SORGENTE

Premessa

Le Regioni, in relazione alla materia delle acque minerali e termali, che forma oggetto di competenza legislativa esclusiva, hanno condiviso la necessità che nelle revisioni legislative in materia si tenesse conto, nella salvaguardia della relativa autonomia, di linee di orientamento che stabiliscano parametri di riferimento tesi a considerare la risorsa naturale come un bene "esauribile" e, come tale, da valorizzare nel momento del suo utilizzo.

Ciò, anche, nella convinzione che potrebbe essere utile considerare da parte di ogni singola Regione gli orientamenti adottati dalle altre nella realizzazione dei Piani regionali di ricerca e coltivazione, anche al fine di operare un coordinamento delle forme di promozione e di valorizzazione nell'uso della risorsa naturale soprattutto a vantaggio del cittadino consumatore e nella salvaguardia del principio della concorrenza.

La Corte dei Conti - Sezione regionale di Controllo per il Piemonte, infatti, nella sua relazione annuale, ha fortemente sottolineato, come "la gestione del patrimonio, in riferimento a quello delle acque minerali si snodi, in generale, secondo una prassi meramente burocratica, fatta di adempimenti che possono essere agevolmente definiti come voluti, ma quasi sempre avulsa da un approccio moderno ed economicamente significativo" auspicando pertanto "una futura gestione improntata a criteri di concorrenzialità e, quindi, di maggior profitto per gli enti gestori". E, proprio per assicurare una gestione concorrenziale più organica di quella attuale, che le Regioni hanno inteso individuare dei parametri di riferimento.

Ci si trova, infatti, in presenza nelle diverse regioni italiane di una situazione talmente differenziata da essere essa stessa dannosa per la concorrenza. Dalla Rilevazione svolta sui canoni, ad esempio, si evidenziano differenze che sottolineano in modo inequivocabile come non sia né la quantità e né la qualità dell'acqua a "valere", bensì il territorio, con la conseguenza che l'acqua estratta in una regione, a parità di qualità, risulta essere molto più onerosa che in altre sia per l'impresa e sia per il consumatore.

La scelta di un documento che fissi linee di indirizzo costituisce un mero orientamento per l'azione di ciascuna Regione, ferma restando l'autonomia e la graduazione che i singoli territori riterranno opportuno attuare.

Le Regioni
preso atto che:

· La sentenza della Corte Costituzionale n° 65 del 2001 ha dichiarato infondata la questione di legittimità proposta dal TAR Lombardia in merito all'art. 22 della l.r. Lombardia 22 aprile 1980, n° 44, come modificato dall'art. 4, c. 21, lettera c) della l.r. 27 gennaio 1998, n. 1, che, per la prima volta, prevedeva un canone da applicarsi all'imbottigliato, in aggiunta a quello superficiale ex art. 25 del R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 e s.m.i.

· Il novellato art. 117 Cost. e le previsioni del d.lgs. 112/1998, in merito alle competenze attribuite in materia, consentono alle Regioni di prevedere canoni non solo commisurati alla superficie da sfruttare, ma all'effettivo beneficio ricavabile dal concessionario.

· Tale possibilità trova conferma nella pronuncia della Corte sopra richiamata, sulla base del fatto che il solo criterio superficiale può, in concreto, risultare sproporzionato per difetto, rispetto al beneficio economico che il concessionario trae dallo sfruttamento della risorsa pubblica: una non estesa superficie assentita in concessione può corrispondere ad un bacino idrogeologico di ampie dimensioni, mentre una grande estensione territoriale può offrire risorse sorgive modeste.

· La Corte Costituzionale, dunque, riconosce in capo alle Regioni la possibilità di intervenire normativamente a tutela della risorsa “acqua” che, in quanto “bene finito”, può promuovere la sua valorizzazione ed il suo uso razionale anche attraverso la previsione di un canone commisurato alla quantità prelevata ed imbottigliata dal concessionario.

· L'ipotesi di violazione del principio comunitario della libera concorrenza è, dunque, risolto dalla sentenza della Corte in esame che precisa come il principio del libero scambio sia mal invocato di fronte a linee di indirizzo di cui anche le Regioni possono essere interpreti, nelle materie di loro competenza, intese a non deprimere il valore delle risorse naturali, che costituiscono patrimonio indisponibile.

Premesso altresì che

· L'esigenza di uniformare la materia a livello regionale poggia sui seguenti obiettivi:

- 1) promuovere azioni comuni tese a valorizzare la risorsa “acqua minerale naturale e di sorgente” ed a favorire il suo uso razionale;
- 2) individuare indirizzi comuni entro i quali procedere alla tutela del bene “acqua minerale naturale e di sorgente”, fornendo criteri di riferimento che ogni regione potrà autonomamente applicare sulla base delle proprie strategie;
- 3) definire in linea di principio la possibilità di sfruttare la risorsa e la finalizzazione degli introiti alla valorizzazione ed alla salvaguardia della risorsa medesima.

· Per il raggiungimento di tali fini, occorre altresì rimarcare che l'inquadramento della materia nell'ambito della disciplina delle miniere risulta certamente troppo angusto rispetto alle peculiarità che caratterizzano l'utilizzo delle “acque minerali naturali e di sorgente”.

· L'autonomo riconoscimento della risorsa quale bene del patrimonio indisponibile da non deprimere, ma anzi da valorizzare, consente di porre in essere specifici interventi di protezione con la previsione – confermata dalla pronuncia della Corte Costituzionale citata – oltre al canone superficiario, anche di un importo da calcolare sull'effettiva utilizzazione dell'acqua, attraverso l'individuazione di un canone dell'emunto o dell'imbottigliato.

Per tali considerazioni, le Regioni individuano i seguenti indirizzi generali:

Nell'adottare nuove discipline di razionalizzazione e valorizzazione delle “acque minerali naturali e di sorgente”, potranno essere presi a riferimento i seguenti minimi e massimi, entro cui definire il canone da applicare:

- da 1,00 a 2,50 € ogni mille litri o frazione di imbottigliato;
- da 0,50 a 2,00 € ogni mille litri o frazione di utilizzato o emunto.

Il canone superficiario non sarà inferiore a 30,00 € per ettaro o frazione di superficie concessa e le singole Regioni, discrezionalmente, determineranno importi maggiori sulla base della valutazione su cui insiste la concessione mineraria.

Detti importi sono da intendersi comprensivi di ogni altra tassa di concessione prevista e potranno essere rivisti con cadenza biennale, sulla base di una valutazione individuale delle singole regioni, in relazione all'andamento del mercato e alle singole realtà territoriali. In merito alla materia trattata, le singole Regioni assumeranno le determinazioni più opportune relativamente agli argomenti connessi e non definiti nel presente atto di indirizzo, nonché in merito alla destinazione dei canoni.

Roma, 16 novembre 2006

DATI RELATIVI AL PRELIEVO DI ACQUA MINERALE E TERMALE NELLA REGIONE

L'Umbria è una regione ricca di sorgenti idrominerali dalle quali sgorgano acque di tipo oligo-minerale, medio-minerale e termale. Ai sensi della Legge Regionale 48/87 e s.m. e i., le funzioni amministrative di vigilanza sulle attività di ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, ivi compresa quella di polizia mineraria limitata ai lavori minerari ed a quelli eseguiti nelle sorgenti e nelle relative pertinenze spettano alla Giunta Regionale.

All'accertamento degli adempimenti e delle infrazioni previste provvedono i funzionari dell'Ufficio Difesa del Suolo, Cave, Miniere ed Acque Minerali.

I controlli di carattere igienico-sanitario sulla produzione, lavorazione, distribuzione e commercio delle acque minerali, invece, vengono coordinati dal Servizio IV-Prevenzione e Sanità, della Direzione Regionale Sanità e Servizi Sociali, che si avvale delle USL competenti per territorio.

Il riconoscimento delle acque minerali è competenza del Ministero della salute e avviene attraverso apposito decreto. In base alle caratteristiche accertate dal Ministero esse potranno essere utilizzate sia per l'imbottigliamento che per gli usi termali.

Acque imbottigliate

Nel territorio della Regione Umbria sono presenti 17 acque minerali utilizzate ai fini dell'imbottigliamento, da 10 ditte concessionarie.

La maggior parte delle sorgenti di acque minerali di caratteristiche oligominerali sono ubicate negli acquiferi carbonatici della dorsale appenninica, nei comuni di Scheggia-Pascelupo (Motette, Fonte S. Chiara), Gualdo Tadino (Rocchetta), Nocera Umbra (Angelica e Flaminia), Foligno (Sassovivo), Sellano (Fonte Tullia), Cerreto di Spoleto (Viva e Misia), Gubbio (Lieve).

A ridosso dei massicci carbonatici dei Monti Martani, oltre alle altre fonti di acqua oligominerale quali l'Amerino, la Fabia e la Fonte Aura in comune di Acquasparta troviamo le acque medio-minerali effervescenti naturali nei comuni di Massa Martana (Sanfaustino), San Gemini (Sangemini) e Acquasparta (Fabiaviva).

Completa il quadro delle acque oligominerali la Sorgente Tione ubicata nei complessi vulcanici del comune di Orvieto.

Acque termali

L'Umbria può vantare anche un patrimonio di acque riconosciute utilizzabili per gli usi termali. La Sangemini, la Fabia, l'Amerino, la Sanfaustino e l'Angelica, oltre ad essere imbottigliate sono fruibili anche per le cure idropiniche presso strutture termali stagionali aperte nel periodo estivo. Le Terme di Fontecchio a Città di Castello e le Terme S. Felice (meglio note con il nome di Terme Francescane) a Spello rappresentano invece due realtà regionali dove poter effettuare cure inalatorie, fanghi e bagni.

Altre sorgenti di acqua minerale ad uso termale attualmente non utilizzate sono:

- Terme del Centino o del Cacciatore in comune di Nocera Umbra (PG);
- Bagni di Triponzo in comune di Cerreto di Spoleto (PG);
- Terme di Parrano in comune di Parrano (TR);
- Fonti di Tiberio in comune di Castel Viscardo (TR);
- Castello di Ramici nei comuni di Alviano (TR) e Lugnano in Teverina (TR).

La Regione, in collaborazione con i comuni interessati, sta attuando una serie di interventi per la valorizzazione anche di queste fonti termali con la finalità di ripristinare antiche usanze e fruire dei luoghi e delle bellezze naturali e paesaggistiche che le contraddistinguono.

Titolare Concessione	Nome Acqua	Comune	Sup. Concessione (Ha)	Nome Concessione	Us o	Produzione 2000 (I)
-----------------------------	-------------------	---------------	------------------------------	-------------------------	-------------	----------------------------

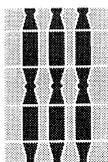
Rcchetta S.p.a.	Rocchetta	Gualdo Tadino	208	<u>Rocchetta</u>	I	434.488.261
Sangemini S.p.A.	Sangemini, Fabia, Aura, Fabiaviva	Acquasparta Montecastrilli San Gemini	48	<u>Sangemini Perpetua</u>	I+T	260.872.500
			715	<u>Sangemini Ampliamento</u>		
			110	<u>Sangemini II</u>		
			172	<u>Sangemini Ampliamento Bis</u>		
Sanpellegrino S.p.a.	Sorgente Tione	Orvieto	36	<u>Fonte Tione</u>	I	84.789.416
Nocera Umbra Fonti Storiche S.p.A.	Flaminia, Angelica	Nocera Umbra	187	<u>Flaminia</u>	I	53.232.788
			187	<u>Angelica</u>		
Società per Azioni delle Acque di S. Francesco	Amerino	Acquasparta	179	<u>Amerino</u>	I+T	18.964.549
S.I.A.MI. S.p.a. - Società Italiana Acque Minerali	Misìa, Viva, Lieve	Cerreto di Spoleto, Gubbio	39	<u>Le Vene di Vignoli</u>	I	110.695.288
			166	<u>S. Lorenzo</u>		
			98	<u>San Donato</u>		
Ditta Massenzi Evelino	Sassovivo	Foligno	15	<u>Sassovivo</u>	I	298.315
Tulli Acque Minerali S.r.l.	Premula FonteTullia	Sellano	40	<u>Premula Fonte Tullia</u>	I	35.028.234
Idrologica Umbra S.r.l.	Sanfaustino	Massa Martana	41	<u>Sanfaustino</u>	I+T	8.800.135
Motette S.r.l.	Motette, S. Chiara	Scheggia-Pascalupo	57	<u>Molino delle Ogne</u>	I	45.016.949
Terme di Fontecchio	Fontecchio	Città di Castello	73	<u>Terme di Fontecchio</u>	T	-
S.I.A.M.T. Società Italiana Acque Minerali e Termali S.r.l.	San Felice	Spello	249	<u>Terme San Felice</u>	T	-
Terme del Centino s.r.l.	Cacciatore	Nocera Umbra	68	<u>Terme del Centino o Cacciatore</u>	T	-
Minerale S.p.A.	-	Parrano	57	<u>Terme di Parrano*</u>	T	-

*Concessione decaduta

Titolare Permesso	Nome Acqua	Comune	Superficie Permesso (Ha)	Nome Permesso
Motette S.r.l.	Motette, S. Chiara	Scheggia-Pascelupo	220	Valdorbina
Valnerina Ambiente S.n.c.	-	Sant'Anatolia di Narco	159	Acqua Pia
S.I.A.MI. S.p.A. - Società Italiana Acque Minerali	Misia, Viva	Gubbio	270	Gubbio Est
Rocchetta S.p.A.	Rocchetta	Gualdo Tadino	290	Monte Penna

Risorse idriche e ciclo delle acque

L'acqua è una risorsa naturale non inesauribile: si tratta anzi di una risorsa limitata; ed a causa delle numerose e crescenti pressioni sulle nostre risorse idriche, è assolutamente necessario proteggerla con adeguati strumenti legislativi e di pianificazione e programmazione: strumenti mirati a promuovere un utilizzo sostenibile dell'acqua, che consentano la disponibilità di questa risorsa per gli usi plurimi attuali, garantendo altresì la sua conservazione per le generazioni future. □□ È proprio in questa ottica che è stata emanata dalla UE la Direttiva 2000/60 (Water Framework Directive - WFD), direttiva a cui devono ispirarsi tutti gli strumenti regionali di politica delle acque, sia normativi che attuativi e di programmazione (Piano di tutela delle Acque, Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti, Accordo di Programma Quadro Risorse Idriche, ecc.).



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverdi@crumbria.it

EMENDAMENTO DEL CONSIGLIERE DOTTORINI AL DAP 2006 RELATIVO ALL'AUMENTO DEI CANONI DI PRELIEVO

Oggetto: Emendamento all'atto Amministrativo n° 271 concernente:
Proposta di atto di indirizzo politico- amministrativo di iniziativa
della Giunta regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 - comma terzo -
della legge regionale 28.2.2000 n° 12, concernente “ Documento regionale
annuale di programmazione (D.A.P) 2006.
EMENDAMENTO AGGIUNTIVO.

Alla pagina n° 105, riga n° 8 dopo le parole “l'approvazione del piano di tutela delle acque”
aggiungere:

In sede di approvazione del Piano di Tutela delle acque occorrerà procedere ad una
revisione dei canoni di concessione sia per quanto concerne quello parametrato sulla
superficie, sia per quanto riguarda quello parametrato sulla quantità di acqua estratta,
aumentarne i valori e finalizzando le maggiori entrate ad interventi quali:

- uso consapevole delle risorse idriche;
- salvaguardia delle acque di falda.

Olivier Bruno Dottorini

Capogruppo Verdi e civici Regione Umbria

Perugia, 19 Gennaio 2006

Documento annuale
di programmazione
della Regione Umbria
2007-2009

attività conoscitive, di monitoraggio e di elaborazione dei dati che costituiscono la base essenziale per l'adozione di scelte coerenti. Un primo importante passo in tal senso è stato compiuto con l'approvazione del Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti per la cui attuazione si procederà all'emanazione di un Regolamento per la promozione e l'incentivazione di misure volte al risparmio idrico che, tra le altre cose, prevederà la costituzione dell'Osservatorio regionale sui servizi idrici, definendone modalità di funzionamento e disciplina.

La responsabilizzazione del cittadino ad un uso più consapevole delle risorse idriche passa non soltanto attraverso specifici incentivi o azioni promozionali, ma anche, ad esempio, mediante la revisione della politica dei canoni di concessione per le derivazioni di acque pubbliche e di quelle minerali. **Tale attività non può prescindere da una revisione delle procedure di riscossione degli stessi che, migliorando in efficacia, consentirà una migliore programmazione delle risorse derivanti da tali canoni.**

Un altro strumento essenziale per la definizione della politica da attuare in materia di risorse idriche è rappresentato dal Piano di Tutela delle Acque che dovrà essere completato ed approvato entro il 2007 ed i cui contenuti non potranno prescindere dalle disposizioni contenute nel Dlgs 152/06, il nuovo testo unico dell'ambiente.

Le suddette azioni vanno coordinate ed integrate con le attività relative alla definizione delle aree di salvaguardia dei punti di captazione delle acque per uso potabile e con l'avvio degli interventi nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili, nonché in quelle a rischio da fitofarmaci, promuovendo nel contempo il recupero e il riuso delle acque reflue.

Per quanto riguarda il fabbisogno idrico, sia potabile che irriguo, assumono valenza strategica:

- il completamento delle adduzioni irrigue che utilizzano le acque degli invasi ed i sette sistemi di adduzione idropotabile ricompresi nella Pianificazione di settore;
- l'utilizzo plurimo delle acque dei grandi invasi (Chiascio e Montedoglio).

Essenziali risultano il completamento degli schemi acquedottistici ed il collegamento delle acque invase dalla diga sul fiume Chiascio al Lago Trasimeno, ai fini della stabilizzazione del livello idrometrico. A tal proposito dovrà essere definito il bilancio idrico dei bacini del Trasimeno, Chiascio e Montedoglio d'intesa, laddove necessario, con le regioni confinanti.

Particolare impegno richiederà la risoluzione delle problematiche ambientali che interessano il **lago Trasimeno** ed il **lago di Piediluco** con la completa attuazione delle azioni previste nei relativi Piani Stralcio.

Tutte queste azioni richiedono un forte coinvolgimento e coordinamento degli Enti interessati attraverso la promozione di Intese interregionali (ad esempio per regolare l'utilizzo delle acque dell'invaso di Montedoglio), Accordi di Programma, da definire tra AATO e Regione per l'utilizzo di acque pubbliche ed il loro trasferimento da un Ambito all'altro, ed il supporto dell'ARPA che dovrà garantire un'efficace attività di monitoraggio sulle azioni intraprese nell'attuazione dei Piani, proponendo eventuali azioni correttive.

Le attività previste verranno prevalentemente finanziate con le risorse del DPCM 22/12/2000 in materia di ambiente.

Per il settore **acque minerali** le attività prioritarie saranno quelle relative alla tutela e valorizzazione delle sorgenti e dei territori interessati. A tale scopo si provvederà al completamento dell'iter legislativo della Legge di modifica alla Legge Regionale di settore (L.R. 48/87) che prevede una nuova disciplina per la salvaguardia delle sorgenti e la finalizzazione delle maggiori entrate reperite attraverso un aumento dei canoni di concessione, in linea con le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni che ha stabilito una forbice entro la quale tali canoni potranno attestarsi.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, infine, risulta necessario definire con maggiore dettaglio le modalità della circolazione idrica sotterranea delle principali strutture acquifere del territorio regionale, anche per valutare le modalità più corrette di utilizzo e gestione di tale patrimonio idrico. Tali studi verranno effettuati utilizzando le numerose conoscenze geologiche e idrogeologiche acquisite negli ultimi anni, integrate da apposite misure e rilievi.

Le cartografie e le relazioni prodotte verranno distribuite tramite la stampa degli elaborati e rese disponibili anche alla consultazione informatizzata su base GIS.

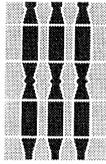
Si riepilogano di seguito le **attività prioritarie per l'anno 2007**.

1. approvazione del Piano di tutela delle acque e riesame dello stesso alla luce dei contenuti del D. Lgs 152/06;
2. Legge regionale contenente norme sulla tutela e salvaguardia delle risorse idriche;

3. revisione dei canoni di concessione e delle modalità di accertamento degli stessi per le derivazione delle acque pubbliche e di quelle minerali e occupazione di suoli appartenenti

- al demanio idrico finalizzando le maggiori entrate anche ad interventi quali:

- uso consapevole delle risorse idriche,
 - salvaguardia delle acque di falda,
 - promozione dei territori interessati al prelievo;
4. approvazione dei seguenti Regolamenti:
- regolamento per il rilascio di concessioni di derivazione di acqua pubblica,
 - regolamento per il risparmio idrico,
 - direttiva sulla disciplina delle aree di salvaguardia;
5. misure specifiche di tutela e valorizzazione dei territori interessati da acque minerali e termali;
6. attuazione interventi rete del benessere;
7. redazione cartografia idrogeologica delle strutture acquifere regionali;
8. redazione cartografia idrogeologica della valle umbra e predisposizione modello idrogeologico concettuale;
9. GIS strutture idrogeologiche di M. Cucco - M. Serra Santa e stampa delle cartografia idrogeologica 1:25.000 del Monte Serra Santa.



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverdi@crumbria.it

Emendamento dei Verdi alla finanziaria nazionale del 2006

APPROVATO

Fondo di solidarietà acqua:

(comma 1284) l'istituzione di un fondo di solidarietà finalizzato a promuovere il finanziamento esclusivo di progetti ed interventi, in ambito nazionale e internazionale, atti a garantire l'accesso al bene comune acqua. In virtù di tale norma sarà possibile promuovere interventi a basso impatto ambientale, approvati con decreto del Ministro dell'ambiente e del Ministro degli Esteri, in accordo con le regioni, i quali verranno finanziati con un piccolo contributo (0,1 centesimi di euro) per ogni bottiglia di acqua minerale o da tavola in materiale plastico venduta al pubblico. Questo contributo favorirà la cultura dell'uso razionale dell'acqua, risorsa scarsa e bene comune prezioso, e la riduzione degli imballaggi in plastica, posto che esso riguarda unicamente le bottiglie in materiale plastico. Il contributo sarà a carico delle società concessionarie che imbottigliano e commercializzano l'acqua minerale. *Nella* risoluzione del Parlamento europeo approvata il 15 marzo 2006 in occasione del quarto Forum mondiale dell'acqua, tale risorsa viene dichiarata "bene comune dell'umanità", il cui accesso "costituisce un diritto fondamentale della persona umana".

C. 1284 ACCESSO ALLE RISORSE IDRICHE

E' istituito un contributo pari a 0,1 centesimo di euro per ogni bottiglia di acqua minerale o da tavola in materiale plastico venduta al pubblico. Il contributo va a confluire nel fondo di solidarietà destinato a promuovere il finanziamento esclusivo di progetti e interventi per garantire il maggior accesso possibile alle risorse idriche, secondo il principio della garanzia dell'accesso all'acqua a livello universale.

Stop allo spot

I Verdi al governo: "Più controlli sulle pubblicità spesso ingannevoli delle lobby delle minerali in bottiglia"

Stop allo spot e più sostegno all'acqua **che sgorga dal rubinetto a prezzi molto competitivi**, di buona qualità e monitorata pressoché in continuo. I Verdi hanno presentato una mozione alla Camera per chiedere di regolamentare gli spot sulle acque minerali e i messaggi ingannevoli spesso utilizzati dalle compagnie per propagandare acque di fonte, prelevate a costi irrisori grazie a concessioni regionali, a scapito di quelle di acquedotti che ormai nella stragrande maggioranza dei casi non hanno nulla da invidiare alle acque in bottiglia.

La mozione chiede inoltre al governo di sostenere iniziative di informazione circa la qualità delle acque degli acquedotti italiani e ad intervenire con opportuni provvedimenti affinché, come sollecitato dalla conferenza Stato-Regioni, "tutte le Regioni uniformino la propria legislazione in modo da **obbligare le imprese utilizzatrici ad un congruo ed equo pagamento di un bene, quello dell'acqua, che fa parte del demanio pubblico**".

La mozione è sottoscritta dai deputati Camillo Piazza, Angelo Bonelli, Marco Boato, Arnold Cassola, Grazia Francescato, Marco Lion, Tommaso Pellegrino, Roberto Poletti, Giuseppe Trepiccione.

Nel testo gli esponenti del Sole che ride chiedono inoltre al governo di attivarsi per "regolamentare e limitare gli spazi pubblicitari per le acque minerali e di stabilire regole chiare e non ingannevoli sulle qualità delle acque vendute".

Per convincere i consumatori a comperare l'acqua in bottiglia, "nel 2005 gli imbottiglieri hanno acquistato spazi pubblicitari per 379 milioni di euro", notano i Verdi, e tutto questo per battere un concorrente particolare, che è appunto l'acqua degli acquedotti: buona, a parte qualche rara eccezione, **controllata più dell'acqua in bottiglia e in continuo**, come hanno dimostrato diverse inchieste, comoda perché arriva in casa direttamente dai rubinetti e poco costosa.

L'acqua in bottiglia, spiegano, "fa dunque concorrenza ad un bene comune, come ha riconosciuto anche l'antitrust nel maggio del 2005 nel caso Mineracqua contro Acea".

In vent'anni i consumi di acqua in bottiglia nel nostro paese sono triplicati e di conseguenza anche la produzione di bottiglie di plastica: "oggi ogni italiano ne consuma in media **188 litri l'anno**, quasi otto volte la media mondiale". Per arginare il consumo di acqua nelle bottiglie di plastica, e di conseguenza la produzione di rifiuti, i **Verdi hanno ottenuto di inserire in Finanziaria** un emendamento che tassa i produttori.

Anche se le acque sotterranee fanno parte del demanio pubblico, i Verdi ricordano che in 14 regioni su 20 le aziende "pagano solo un canone di coltivazione" irrisorio: la Nestlè, ad esempio, che vende nel mondo 19 miliardi di litri d'acqua, "in Trentino imbottiglia tra i 90 e i 110 milioni di litri, ma paga al Comune di Pejo meno di 30 mila euro l'anno".

Segue Mozione dei Verdi

Atto Camera

**Mozione 1-00110
presentata da
CAMILLO PIAZZA**

lunedì 26 febbraio 2007 nella seduta n.115

La Camera,

premessi che:

l'acqua è un bene primario e collettivo, e la sua gestione pubblica fino ad oggi ci ha consentito bassi costi, controlli accurati e nella maggioranza dei casi ottima qualità. Ma il *marketing* assordante delle imprese del settore delle acque minerali mette in secondo piano tutte queste qualità, spingendo un modello di consumi che parla di confezioni in plastica, di trasporti insostenibili, di prezzi tutto fuorché contenuti. E spesso pagando canoni di concessione agli enti pubblici che ne permettono l'imbottigliamento assolutamente risibili;

oggi le aziende di acque minerali sono uno dei maggiori inserzionisti pubblicitari in Italia. Per convincere i consumatori a comperare «l'acqua da bere» nel 2005 gli imbottiglieri hanno acquistato spazi pubblicitari per 379 milioni di euro, e tutto questo per battere un concorrente particolare, che è l'acqua degli acquedotti: buona (poche le eccezioni), controllata (più dell'acqua in bottiglia, come hanno dimostrato diverse inchieste), comoda (arriva in casa), e poco costosa;

se le acque minerali non fossero sostenute da una pubblicità martellante, nessuno o pochi sentirebbero il bisogno di comperarle;

di fatto l'acqua in bottiglia fa concorrenza ad un bene comune, lo ha riconosciuto anche l'Antitrust nel maggio del 2005 nel caso «Mineracqua contro Acea», solo che le forze in campo sono impari: contro i 379 milioni di euro che l'industria spende per sostenere l'acqua in bottiglia, gli acquedotti non investono nulla per pubblicizzare il proprio servizio;

nella suddetta decisione l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (Antitrust) ha chiuso il caso Mineracqua (l'associazione di categoria degli imbottiglieri) contro Acea, condannando per pubblicità ingannevole l'azienda che gestisce il servizio idrico a Roma e in altri Ambiti territoriali italiani. Il messaggio diffuso da Acea era: «A Roma l'acqua di montagna sgorga dal rubinetto», seguito dalla dicitura, «direttamente dal tuo rubinetto pura acqua di sorgente, buonissima da bere». Secondo la ricorrente Mineracqua «il messaggio è ingannevole in quanto attribuisce all'acqua una provenienza geografica non corretta, evocando nella mente del pubblico valori positivi in termini di purezza che non si associano ad acque di provenienza diversa da quella montana». L'aspetto senz'altro più interessante della sentenza, però, è che l'Autorità ha riconosciuto che «nel caso di specie il potenziale pregiudizio economico delle imprese associate a Mineracqua è evidente e deriva dal fatto che i consumatori potrebbero essere indotti dal messaggio a preferire il consumo dell'acqua del rubinetto al consumo dell'acqua minerale, sicuramente più dispendioso»;

l'aumento degli investimenti pubblicitari (nel 1990 si spendevano circa 31 milioni di euro) va di pari passo con l'incremento dei consumi di acque minerali. In vent'anni i consumi di acqua in bottiglia nel nostro Paese sono triplicati (così come la produzione di bottiglie di plastica). Oggi ogni italiano ne consuma in media 188 litri l'anno, quasi otto volte la media mondiale. E questo anche grazie ad un'invasione pubblicitaria capace anche di convincere i consumatori che «l'acqua fa dimagrire»;

anche se le acque sotterranee fanno parte del demanio pubblico, in 14 regioni su 20 le aziende pagano non alcun canone per la quantità di acqua effettivamente prelevata e imbottigliata, ma solo un «canone di coltivazione», in pratica l'affitto del terreno all'interno del quale si estrae l'acqua. La Nestlé ad esempio, che vende nel mondo 19 miliardi di litri d'acqua, è anche in Italia *leader* del mercato. In Trentino imbottiglia tra i 90 e i 110 milioni di litri d'acqua («Pejo fonte alpina») ma paga al comune di Pejo meno di 30 mila euro l'anno;

a novembre 2006 la Conferenza Stato-Regioni ha invitato le 14 Regioni a uniformare la propria legislazione a quella di Piemonte, Lombardia, Veneto, Umbria, Basilicata e Sicilia che già chiedono un «canone di imbottigliamento». Dove esistono, oggi le tariffe variano tra 0,0003 euro per litro (in Basilicata) e i 0,003 euro per litro (in Veneto, per effetto di un emendamento alla Finanziaria regionale 2007 approvato a fine gennaio). Alcune regioni prevedono uno sconto per chi sceglie di imbottigliare nel vetro;

la provincia autonoma di Trento, la Toscana e la Campania sono «produttori» importanti, ma gli imbottiglieri non pagano;

la regione Toscana, dove si produce circa l'11 per cento della minerale imbottigliata in Italia, si è dotata nel luglio 2004, di una legge (la 38/2004) che prevede il pagamento di un canone di concessione commisurato ai prelievi. Ma da due anni e mezzo manca il regolamento attuativo e intanto Panna e Uliveto (nel 2002, hanno fatto l'83 per cento di un fatturato complessivo, a livello regionale, di 225 milioni di euro) continuano a pagare 46 mila euro (la prima) e meno di 20 mila euro (la seconda), impegna il Governo:

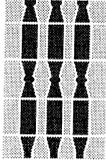
ad assumere iniziative normative affinché siano regolamentati e limitati gli spazi pubblicitari per le acque minerali e stabilite regole chiare e non ingannevoli sulle qualità delle acque vendute e sui benefici che per i consumatori derivano dal loro consumo, proprio prendendo esempio dalla decisione dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato contro l'azienda Acea come esposto in premessa;

a sostenere iniziative di informazione e sensibilizzazione circa la qualità delle acque degli acquedotti italiani oggetto costante di analisi organolettiche e microbiologiche che le indicano spesso migliori di molte acque imbottigliate;

ad intervenire con opportuni provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, affinché, come sollecitato dalla Conferenza Stato-Regioni, tutte le Regioni uniformino la propria legislazione in modo da obbligare le imprese utilizzatrici ad un congruo ed equo pagamento per un bene, quello dell'acqua, che fa parte del demanio pubblico.

(1-00110)

«Camillo Piazza, Bonelli, Boato, Cassola, Francescato, Lion, Pellegrino, Poletti, Trepiccione».



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverdi@crumbria.it

Scomposizione del prezzo di una bottiglia d'acqua minerale da mezzo litro

QUANTO COSTA UNA BOTTIGLIA D'ACQUA	
CONTENITORE IN PET	51%
TRASPORTO	33%
PUBBLICITA'	7%
TAPPO	3,5%
MANODOPERA	2,5%
ETICHETTA	2,1%
ACQUA	0,5%
COLLA ETICHETTA	0,2%